

Campioni. Nella Liberazione della Città di Vienna dall'  
Armi Ottomane. Ode di Gio. Battista Campioni Accademico  
Affidato consecrata alla sanlità di N. S. Papa Innocenzo XI.  
In Genova, nella Stamperia d'Antonio Casamara 1683. Con  
Licenza de' Superiori. 4°. 1½ Bogen o. P.

Wiener Stadt-Bibliothek.

T 71839 A



NELLA LIBERAZIONE  
DELLA CITTÀ DI VIENNA

Dall' Armi Ottomane.

O D E

DI GIO: BATTISTA CAMPIONI

Accademico Affidato

*C O N S E C R A T A*

ALLA SANTITÀ DI N. S.

PAPA INNOCENZO XI.



NELLA LIBRERIA

DELLA CITTÀ DI VIENNA

Dall'Armi Ottomane

O D E

DI GIO: BATTISTA CAMPIONI

Accademico Affidato

CONFERENZA

ALLA SANTITÀ DI N. S.

PAPA INNOCENZO XI

570.107.235



IN GENOVA, Nella stamparia di Antonio Costa, in 1833.

Si riconosce dalle mani di S. Santità la Vittoria  
de l'Armi Cattoliche, e si supplica per la  
Lega vniuersale contro il Turco

O D E.



Vinto il Trace : e di sanguigno vmore  
Già tien deforme , e molle  
Il Pianeta Ottoman l'argenteo crine ;  
E de gli Austriaci campi entr'il confine,  
Oue superbo , e folle  
Pompa facea del minacciofo ardore ,  
Or con vario tenore  
Di Lauri in vece a l'empia fronte annessi  
Ne le perdite sue porta i Cipressi.



D'Assiri, e Medi, d'Arabi, e Numidi  
Le membra lacerate  
Tutt'ingombrata han sì l'Vnghera arena;  
Che può de' corridor la zampa a pena  
Imprimer l'orme vsate,  
Senza calcar gli effangui busti Infidi:  
Fuman de l'Istro i lidi  
D'Asiatica strage, ed infueti  
Porgon caldi tributi al fen di Teti.



Or doue spieghi, Inuido mostro, il volo,  
Doue ritorci i lumi,  
Lungi dal lagrimoso infausto ogetto?  
Sì, ch' a vil fuga il fiero Duce astretto  
Con sanguinosi fiumi  
Di barbariche vene inonda il suolo:  
Sì, che propizio il Polo  
A **CORONATI EROI** d'alzar concede  
Archi di gloria a la Romana Fede.



Fermati, e mira differrar le porte  
De l'animose mura  
Al lieto suon di Marzial concenti;  
E al grandinar di mille globi ardenti  
Spirar l'Oste spergiura,  
Da temerario ardir ridotta à morte,  
Pur de la rea tua forte  
Non è cagion bastate inuitto brando  
Che bellicosa man vada rotando



De l'onda Tiberina a l'alme riu  
Moui meco le piante,  
Del Successor di PIERO al Reggio foglio;  
Ed obliato il tuo natiuo orgoglio  
D' INNOCENZA REGNANTE  
Impara a venerar l'opre festiue:  
A la tua destra ascriue  
Il Mondo tutto, ò gran Pastor de l'alme,  
I Tracij scempj, e le CESAREE palme.



Con l'oro tù de' preziosi erarj  
Strano argine opponesti  
De l'inimico ferro a i flutti infani :  
Quindi per cancellar di falli vmani  
Caratteri funesti  
Prono giacesti a piè di sacr'Altari:  
Ah, che gli ostil ripari  
Non abbattè, SIGNOR, ò braccio, ò fenno ;  
Tue preci, e tuoi tesor cader li fenno.



A l'affalto de gli vmili sospiri  
Si diè per vinto il Cielo,  
Ed ispirò placidi influssi a gl'Astri.  
I minacciati a noi Nembi, e disastri  
Con retrogrado telo  
Vibrò su 'l capo a l'Infedel Busiri :  
Quindi è ch'omai rimiri  
Dal profano furor de i popol' empj  
De l'Augusta Città sicuri i Tempj.





Per te luce benigna ammanta il Sole,  
Per te ridon le sfere,  
E di gioia furieri han gli aurei lampi.  
Omai senza timor d'Austria ne' campi  
De l'offese guerriere  
Stringon le Madri al sen l'amata prole:  
Ne l'Reno più si duole,  
Che di sue Spose a i talami più casti  
D'adultero Ladron l'onta souraffi.



E ben da lungi al mio Castalio suono  
Del tuo gran merito a i vanti  
Con plauso trionfal Eco risponde;  
Il fiume altier, che sù le proprie sponde  
Tien le mura costanti,  
Che, tua mercè, fuor di catena or sono,  
Te del Cesareo Trono  
Col mormorar de la natia fauella  
Celeste Alcide, e non sognato appella.



Te Condottier di sì degn'opre adora  
Il SARMATICO Marte,  
E'l gran Veffillo al Quirinal destina,  
Dolce veder la nobile rapina  
Calcata a parte a parte  
Dal PIO nouel, che in Vatican s'onora;  
O come i rai scolora  
Sott' il sacrato piè pallida, e bruna  
Benche dipinta sia, l'Odrifia Luna!



I' sò, che scossò a sì gran colpo inuitto  
Freme il barbaro Trace,  
E gli vacilla in sù le tempia il ferto.  
Mà se le luci poi colà conuerto,  
Oue lo scettro audace  
A cento regni hà 'l crudo imper prescritto,  
Temo, che dal conflitto,  
Oue a terra poc' anzi egli cadèo,  
Più feroce non forga il vinto Anteo.



A te , che Dio ne rappresenti in terra ,  
Il rinascente mostro  
D'affrontar, d'estirpar, SIGNOR, s'aspetta.  
Opra tua sia , che riunita , e stretta  
Veggia il Secolo nostro  
La Cattolica Europa in sacra guerra ;  
Tù la strada differra  
A magnanime imprese . O con qual laude ,  
Al bel trofeo presaga Musa applaude !



I cenni tuoi , che ponno aprir del riso  
. La beata magione ,  
L'albergo furial chiudan del pianto ,  
Sì che cattiva la Discordia intanto  
**DI FEDELI CORONE**  
Non tenga il cor col suo velen diuiso .  
Già di veder m' auuiso  
Incatenato a piè del Vaticano  
Gemer d' Abido il Regnator profano .



Segua del gran GIOVANNI il forte braccio  
Ne gli Vngarici valli  
A inalberar le Redentrici Insegne;  
Ch'a sì prode Campion non sia, che sdegne  
D'Itali, Iberi, e Galli  
Vnirsi il brando in ben concorde laccio:  
Ne sia sì duro impaccio,  
Che superato da guerrier Colleghi  
A le piagge Eritree l'adito nieghi.



Quindi il pugnace Augel spieghi le piume  
De L'AVSTRACO Giove  
D'empie Babelli a fulminar le moli,  
Memore ancora de gli vsati voli  
Corra a iterar le proue  
Del suo valor su 'l Palestino fiume:  
La desolata Idume,  
Che il suo nodo feruile in van detesta,  
Di LEOPOLDO al crin le palme appresta.



Ne con forza minor congiuri il mare  
Del superbo Tiranno  
Con mille abeti ad affrettar lo scempio  
Del TONANTE ROMAN mosi a l'esempio  
O quali forgeranno  
Ne generosi cor Cristiane gare!  
Vniti a trionfare  
Spireranno terror ne i flutti Eufini  
Ligustici , Tirreni , Adriaci pini.



Senza contrasto a l'or d'ostil ritegno  
Le battezzate vele  
Ultrici solcheran di Nereo il grembo;  
Seminando di lutti orrido nembo  
Soura l'onda Infedele  
La Grecia scioglieran dal ceppo indegno;  
E nel Cidonio Regno  
Poserà cinto d'immortale alloro  
Il Veneto Leon la Giubba d'oro.



Non è vano desirè , ò speme ingiusta  
Quella de la mia Cetra,  
Ne mendaci armonie Febo m' inspira .  
Per opra D' INNOCENZO oggi rimira  
Il Mondo insieme , e l' Etra  
Di spoglie Oriental Germania onusta :  
Mà con pompa più augusta  
Correr tosto vedrà l' Oronte , e l' Ebro  
Ad inchinarsi tributarj al Tebro .











